



“ L'obiettivo è integrare le competenze, il knowhow e i contributi delle filiere, per dibattere e trovare insieme percorsi fattibili e concreti



novativi. C'è ovunque una forte accelerazione su questo fronte, basti pensare all'Europarlamento, che ha dato il via libera pacchetto climatico, noto come 'Fit for 55' e il G20 ha ribadito il patto per la transizione. Inoltre, a novembre avremo la Conferenza 2021 delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la COP26 di Glasgow, le cui ambizioni sono decisive per il raggiungimento dei net zero target entro il 2050».

Il Mediterraneo, pur rappresentando solo l'1,5% della superficie del pianeta, è una delle zone a maggior impatto antropico. Può essere al centro di un diverso modello di sostenibilità energetica? Quali possono essere le chiavi dello sviluppo futuro?

«Il Mediterraneo è storicamente un ambiente cruciale per i rapporti fra il nord e il sud del mondo. Il gap che tuttora esiste fra le due aree può diventare una leva di sviluppo per ridisegnare gli equilibri dell'intera regione. Per riuscire, è indispensabile ripensare insieme il settore, affinché concili la resilienza di breve e la sostenibilità economica ed ambientale di lungo periodo, garantendo un futuro di crescita del settore che può diventare un esempio virtuoso a livello globale. L'obiettivo è integrare le competenze, il know how e i contributi delle filiere, per dibattere e trovare insieme percorsi fattibili e concreti che coinvolgano tutti gli attori, gli operatori energetici e gli stakeholder: abbracciando tutte le forme di energia, tutte le leve di decarbonizzazione, le fonti rinnovabili e l'economia circolare».

Il programma internazionale di Omc lascia intendere proprio come il Mediterraneo sia visto come un'area profondamente interconnessa. È così anche sul settore energetico? O ci sono differenze radicali anche sull'uso di energie più sostenibili?

«Il Mediterraneo è un'area fortemente connessa. Nasce infatti in epoca romana come un'unica regione e tutt'oggi si sostiene attraverso flussi di beni. Questo è vero anche da un punto di vista energetico. Pensiamo alle forniture di gas libico o algerino o all'export di olio. In realtà la cooperazione tra il nord e il sud del Mediterraneo potrebbe essere amplificata, nell'ottica di chiudere i gap economici ed energetici della regione, puntando alla sostenibilità come chiave di sviluppo. Il Nord Africa ha un enorme potenziale di risorse energetiche tra cui solare ed eolico ma solo il 5% del suo energy mix viene dalle rinnovabili. Per questo una più ampia cooperazione potrebbe aiutare allo sviluppo di risorse convenzionali, quali il gas (fonte ponte, in attesa che lo sviluppo delle rinnovabili raggiunga una certa stabilità produttiva) e risorse rinnovabili per supportare lo sviluppo locale e favorire la diversificazione dei flussi di energia in Europa. OMC-Med energy conference vuole investire questa potenziale alleanza, quella tra il nord e il sud del Mediterraneo con l'obiettivo di discutere della possibile creazione di un energy transition hub nella regione».



Assorisorse: sostenibilità, ricerca e innovazione



“ Sviluppare un polo in cui le difficoltà tecnologiche, realizzative e normative legate alle attività sono discusse e superate insieme

RAVENNA

Tra i soci fondatori di Omc c'è l'allora Assomineraria oggi Assorisorse, l'Associazione di Confindustria che accorpa circa 100 aziende e che si occupa di risorse naturali ed energie sostenibili. Si focalizza sulla transizione energetica, con un comparto che conta oltre 120mila addetti che investono oltre un miliardo di euro l'anno solo in Italia, contribuendo alla bilancia dei pagamenti con una capacità di export di oltre 20 miliardi. Per il suo presidente, Luigi Ciarrocchi, «la nascita del Settore Carbon Neutrality & Circular Economy è la dimostrazione dell'impegno della filiera energetica italiana rappresentata da Assorisorse, che è protagonista dei grandi temi della decarbonizzazione, dell'economia circolare e della gestione dei rifiuti. Su questi focus la nuova Assorisorse ha competenze trasversali e attraverso un approccio olistico e industriale può fornire soluzioni concrete, efficaci ed efficienti ai problemi del Paese». «Insieme - aggiunge Ciarrocchi - stiamo contribuendo alla costruzione pragmatica di una sostenibilità ambientale, economica e sociale basandoci sui punti di forza delle nostre aziende: neutralità tecnologica, competenze e innovazione. È una grande sfida per le aziende di Assorisorse, che possono contare su un'esperienza consolidata in contesti ambientali particolarmente difficili, nei quali l'intera filiera è riuscita negli anni ad affermare un know-how e una capacità progettuale riconosciuti in tutto il mondo. Assorisorse continua quindi a lavorare con i suoi associati al fine di sviluppare un polo in cui le difficoltà tecnologiche, realizzative e normative legate alle attività sono discusse e superate insieme e nell'interesse della sostenibilità dell'intera filiera».